

FEBBRAIO 2012 - CORONAMENTO DE "IL PONTE" - NUMERO CENTODICIANNOVE - ANNO DODICESIMO

Il sogno del riscatto

Questo articolo nasce da una esigenza interiore di cambiamento, che ritengo sia condivisa da molte persone al giorno d'oggi. Non conosco i fattori che hanno portato a questa situazione ma, vivendoci dentro, vorrei provare a fissare le idee importanti per abbandonare i ruderi che ancora portiamo sulle spalle

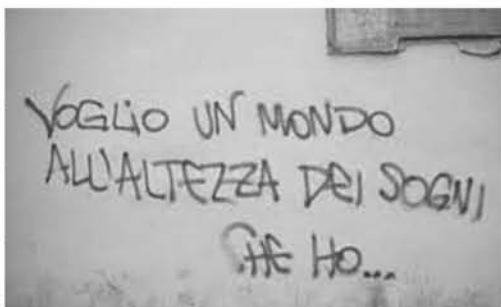
Siamo partecipi della crisi che ormai da anni affligge il nostro paese, delle debolezze dell'economia e della politica che dall'alto non ha saputo gestire adeguatamente la nazione nel suo cammino tortuoso. Il sentimento che percepisco nitido attorno a me è di sdegno verso ciò che è stato fatto, non solo dal precedente governo, ma dalla classe dirigente in generale, accompagnato da una delusione per il mancato cambio di rotta del nostro attuale esecutivo. È naturale e genuino che le nostre coscienze siano scosse dal loro torpore, ma personalmente trovo ingiusta questa caccia al colpevole che si sta attuando ultimamente. Chi cerca a destra, chi a sinistra, ma per trovare un colpevole non c'è che da guardarsi allo specchio. Ci lamentiamo dello stallo della politica, ma non ci proponiamo attivamente per migliorare il nostro territorio; ci dà fastidio che il sistema di tassazione sia tra i più elevati al mondo, ma se possiamo lavorare in nero o senza dichiarare non ci poniamo troppi problemi; vogliamo che vengano fatte riforme incisive, ma appena ci chiedono di contribuire attivamente, ce ne lamentiamo. Nosignore! La vera crisi è nostra. Perciò abbandono il rudere della protesta verso il sistema ed accolgo l'idea di impegno. Ad esempio nel nostro comune sono stati costruiti i nuovi poli scolastici ed ai cittadini è stata data la possibilità di contribuire attivamente per la realizzazione dei laboratori.

L'economia ed il lavoro sono le due stampelle che reggono il nostro paese. Trovo che anche in questi due rami ci sia bisogno di chiarire un attimo il ruolo

di noi tutti. Le scelte che il consumatore nel suo piccolo può fare sono tante e molto incisive. Non ci rendiamo conto del potere dei numeri. Ogni acquisto che facciamo al supermercato, dalla frutta al detersivo porta dietro di sé il lavoro di chi l'ha prodotto e le conseguenze della sua dispersione nell'ambiente. Chiarisco. Acquistare prodotti che sono fabbricati in paesi senza tutele per i lavoratori, anche se conveniente economicamente, favorisce

l'idea di lavoro spregiudicato che mira solo al guadagno. La Cina è il più nitido esempio di tale sfruttamento, ma non è l'unico e soprattutto possono esserci realtà diverse anche all'interno dello stesso paese. L'impatto del prodotto è un altro elemento cardine: siamo obbligati a pensare al di là del nostro bisogno. Che fine farà l'imballaggio? Che materiale sto

acquistando? Si ricicla? Tutte domande fondamentali che possono cambiare il modo di pensare delle persone. Abbandono perciò il rudere del risparmio per tirchieria e fisso l'idea dell'acquisto consapevole. Nel lavoro poi rientriamo tutti quanti. Ora più che mai c'è bisogno di persone che svolgano il loro lavoro con qualità. Proprio ora che il mercato è in crisi, dobbiamo diventare artisti del mestiere, ciascuno nel suo campo. Deve nascere in noi la consapevolezza che il lavoro svolga la più grande e bella funzione sociale del nostro paese. Ciascuno di noi semplicemente lavorando può migliorare le persone con cui entra in contatto. Perciò abbandono il rudere del lavoro come fatica e promuovo le idee di rinvigorimento e di qualità.



Vorrei spendere due parole anche per gli studenti che sono il terreno fertile di ogni popolo. La scuola è fatta da noi che attraverso le nostre iniziative ed il nostro spirito di partecipazione la miglioriamo e le facciamo produrre frutti. Le nostre libertà passano attraverso la consapevolezza. Il più potente desiderio di emancipazione nasce dalla conoscenza del passato e delle logiche presenti, entrambi strumenti per costruire il futuro. Non possiamo appiattirci sugli standard medio-bassi che la pubblicità ci propone. Le nostre menti possiedono capacità creative incredibili, in grado di cambiare il corso stesso della storia. Ovunque vi sia oppressione, violenza e dittatura lì la scuola e la conoscenza non sono libere. Dobbiamo essere grati per ciò che ci è stato tramandato e impegnarci per migliorarlo con la nostra presenza. Perciò abbandono il pilastro dell'ozio per promuovere la cultura creativa della mente.

Infine, promuovo come fondamentale valore da portare avanti la gratuità. In un mondo che conta in continuazione soldi, potere e fama penso che questo valore possa scardinare realmente la situazione di stallo. Non smettiamo mai di stupirci di quanto sia bello regalare un gesto spontaneo e libero ad un'altra persona. La fiducia nell'altro ci permette di

superare le nostre posizioni e ci dà speranza per creare nuovamente il futuro. Interrogarci sulle nostre azioni ci rende più sensibili verso l'esterno e ci svuota del nostro egoismo. È come nelle fiabe. Quelle belle, in cui alla fine i buoni vincono sui malvagi e riescono a realizzare i loro sogni. Quello che conta realmente è credere che le cose possano cambiare, avere fiducia nelle proprie capacità e mettersi in gioco nuovamente partendo da sé stessi.

There's a battle outside,
And it's ragin'.
It'll soon shake your windows
and rattle your walls
for the times they are a-changin'...

(C'è una battaglia là fuori,
che sta infuriando.
Presto scuoterà le vostre finestre
e farà tremare i vostri muri
perché i tempi stanno cambiando)

Bob Dylan (Pete Seeger),
The Times They Are A-Changin'

Simo Diana

capodanno con i botti

Ma che modo di divertirsi è questo?!

Ogni anno, nella festa di S. Silvestro, nonché ultimo dell'anno ed arrivo di uno nuovo, accadono sempre, o quasi, a causa dei botti artificiali, incidenti che portano diversi feriti e vittime. Ogni volta, questa notte dovrebbe essere una festa basata sul sano divertimento ed invece si constata che purtroppo non è così. Ad informarci di questa brutta realtà sono sempre i telegiornali ed i media. Molte persone (in prevalenza giovanissimi) attribuiscono il divertimento ai botti, mettendo molto spesso a rischio la loro vita e quella degli altri. Ma ditemi voi, che modo di divertirsi è questo?!... Dove sono finiti i valori? L'attaccamento alla vita? Rispondere a tutte queste domande è molto difficile ed anche trovarvi una logica soluzione. Vuoi per l'im maturità dell'uomo, vuoi per egoismo o altri motivi inspiegabili, senza un'apparente ragione.



La vita, è un dono prezioso ed è veramente un peccato rischiarla e rovinarla per cose così banali e futili, come appunto i botti. È vero anche che se non si segue il modello imposto dalla società, non sei considerato. Io francamente a tal proposito penso che le persone debbano essere quello che si sentono, nell'assoluto rispetto degli altri, senza alcun vincolo. Allo stesso tempo però trovo ingiusto fare cose alquanto pericolose per se stessi e per gli altri. Ci sono tanti sani modi per divertirsi e far divertire gli altri, basti pensare ad esempio a trascorrere il proprio tempo con gli amici veri (mangiare una pizza, vedere un film ecc) o con chi ha bisogno, regalandosi reciprocamente momenti d'intensa gioia, lasciando parlare il cuore. Un altro modo per trascorrere bene il capodanno credo sia donare il denaro che viene sperperato ogni anno per i botti agli ospedali e a tutte le persone che hanno veramente bisogno d'aiuto, ed anche alle persone e popoli del terzo mondo che loro malgrado versano in una situazione critica e di povertà.

Gesù, dice: "Ama il prossimo tuo, come te stesso".

Quindi, godiamoci pure la nostra vita, in modo sano e maturo avendo però cura di noi, degli altri e del nostro prossimo.

Sperando che nel prossimo Capodanno ci siano meno botti e meno problemi a causa di essi, un augurio a tutti per un 2012 pieno di gioia, quella vera, nel nome del Signore!

BUON ANNO!

2

10 Febbraio 2012

«Giorno del ricordo»

In memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale

Papà Graziano riposa qui nel cimitero di Montecavolo. Sulla sua lapide c'è una scritta "esule istriano" e c'è un piccolo nastro tricolore, semplice ma importante segno dell'amore profondo che per tutta la vita egli ha nutrito verso la sua Patria e la sua terra d'Istria.

Il 14 maggio 1945 a diciannove anni, dopo il patimento di indicibili torture, insieme ad altre cinque persone, venne trascinato dai partigiani di Tito sull'orlo della foiba di Fianona, in Istria, per essere trucidato, ma riuscì a salvarsi e a salvare un suo sventurato compagno.

Questa fu la volontà del Signore e da quel giorno ebbe in dono sessantacinque anni di vita, la maggior parte dei quali però, se l'è portata via il silenzio.

Solo negli ultimi anni papà ha avuto la possibilità di testimoniare più liberamente la tragedia delle Foibe d'Istria e dell'Esodo, soprattutto grazie alla Legge di Stato del 2004 che ha decretato l'istituzione di questo giorno per commemorare un evento così grave della nostra Storia e, come ha sottolineato il Presidente Giorgio Napolitano, "così gravemente taciuto per pregiudiziali ideologiche e cecità politica, (...) per calcoli diplomatici e convenienze internazionali".

Presso Università e Scuole di diverse località italiane molti studenti e insegnanti hanno avuto modo di ascoltare il suo racconto e di conoscere un capitolo importante della nostra Storia ad essi in gran parte sconosciuto, avviando di conseguenza studi e ricerche in questa direzione.

Per due volte è stato presente nella nostra Scuola Media a Quattro Castella dove ha incontrato gli alunni delle classi terze. Non dimenticherò mai il silenzio sospeso e irreali nell'aula mentre lui ricordava il suo allucinante calvario.

Qualche anno fa anche alcuni giovani giornalisti del nostro periodico parrocchiale sono andati ad intervistarlo a casa ed hanno ascoltato con uguale intensità la testimonianza diretta di quel dramma.

Quei giovani papà li ha sempre portati nel suo cuore. Ammirava la loro voglia di conoscere e di fare chiarezza all'interno di una situazione storica così complessa. E da maestro, appassionato come un tempo, insegnava ancora a quei giovani, come trent'anni prima, un percorso etico ben preciso. Parallelamente al racconto della sua tragedia, tra quelle parole che, a volte, risuonavano dure, forti, dolorose ... sembrava volesse dire loro con infinita dolcezza: siate coraggiosi, lottate contro l'egoismo, l'ignoranza, l'arroganza, la falsità, la violenza che generano solo guerre e divisioni; siate umili e generosi, sinceri e fedeli, pazienti e saggi; leggete il nostro passato e pianificate il vostro futuro con intelligenza e onestà, attraverso la costruzione quotidiana del bene.

Nel libro che ha scritto nel 2010, pochissimi mesi prima di morire, ha lasciato a tutti noi la sua storia, quella dei "suoi" Martiri e dei 350 mila Esuli; i primi, vittime di un piano mirato di persecuzione etnica; i secondi, vittime di un esilio doppio, dalla propria terra, l'Istria, e dalla propria patria, l'Italia; proprio quell'Italia che, da profughi, non sempre né dovunque li ha benevolmente accolti.

"Noi siamo solo Italiani" Così diceva sempre papà, battendo sulla parola "Italiani" come se ogni sillaba fosse un chiodo.

Il nostro Ricordo restituisca a loro ciò che il silenzio, l'indifferenza, la negazione hanno tolto.

A voi, cari giovani, che conosco da quando eravate bambini, voglio esprimere la mia stima, la mia fiducia, la mia gratitudine e richiamare proprio voi, in quanto nuove generazioni, ad un insegnamento forte che da questa tragedia dell'Umanità possiate trarre per il futuro: quello di impegnarvi a costruire un contesto sempre più ampio di popoli dove le diverse identità nazionali si rispettino reciprocamente, dove i confini politici che per decenni hanno rappresentato linee di separazione ed esclusione, possano trovare una giusta e nuova connotazione in una dimensione più europea, dove siano condivisi progetti, sogni, idee e valori nuovi affinché gli orrori del passato non si ripetano e siano serviti a qualcosa.



LE GRANDI INTERVISTE DI LERGH

Don Giordano ... una Pastorale Giovanile in cammino...

Nome: Giordano

Cognome: Goccini

Soprannome: Giordy

Lavoro: Sacerdote/responsabile pastorale giovanile

Viaggio più bello: Gerusalemme in bicicletta

Film preferito: La vita è bella

Piatto preferito: Tortelli verdi

1 - La scelta di farsi prete: vocazione fulminante o lenta presa di consapevolezza?

Lenta. Da giovane intorno ai 18 anni ho cominciato a farmi delle domande con il desiderio di stare con i poveri; sono seguite diverse esperienze e la preghiera quotidiana. Subito non volevo entrare in seminario e ho vissuto 3 anni in casa di carità.

La scelta decisiva è stata fatta a 22 anni, i primi 3 anni ho studiato da esterno. All'età di 26 anni sono diventato prete.

2 - Come è stato il tuo percorso da giovane prete a responsabile della pastorale giovanile?

Ho cominciato il mio servizio nelle parrocchie di Rometta e Braida a Sassuolo, in seguito il Vescovo mi ha chiesto di studiare comunicazione e io sono andato all'università laica a Bologna a studiare; nel frattempo sono stato spostato a Castelnovo ne' Monti dove ho cominciato a insegnare alle scuole medie e superiori. In quei 5 anni non ho quasi toccato libro!!! Nel 2009 il Vescovo mi ha mandato a San Giuseppe dove ho trovato il tempo di laurearmi e andare a Gerusalemme in bici. Nell'estate del 2010 mi ha affidato la Pastorale Giovanile ed eccomi qua.

3 - Come vivi l'obbedienza al Vescovo che ogni sacerdote è tenuto a rispettare?

Io ho sempre detto al Vescovo quello che pensavo e ho sempre riconosciuto a lui l'ultima parola; mi sono sempre sentito ascoltato. La mia vita è consegnata alla Chiesa.

Ci sono persone che obbediscono senza sapere bene a chi, io ho deciso a chi affidare la mia vita e per chi spenderla.

4 - Chi sono i giovani di oggi e che cosa cercano?

Sono la generazione più ricca di opportunità della storia ma questa ricchezza non è direttamente causa di fe-



licità. I giovani di oggi sono pieni di potenzialità ma navigano nell'incertezza senza trovare punti fermi e questa è la colpa grave di noi adulti che non diamo solidità e non diciamo ai ragazzi che c'è bisogno di loro

5 - Che cosa può dare Dio ai giovani?

Crede in Dio non annulla l'incertezza.

I giovani che credono in Dio devono collocare l'incertezza del presente dentro un quadro più ampio di certezze. La fede diventa autentica se il vissuto personale si intreccia con il quadro di Dio altrimenti si rischia di cadere nel bigottismo.

6 - La Pastorale Giovanile su che direzione sta lavorando?

Su due punti fondamentali:

Sugli *Educatori*: non si può più contare sul prete giovane che ti risolve le cose in parrocchia perché è una mosca bianca ma sugli educatori perché devono vivere pienamente il proprio compito in mezzo ai ragazzi.

Sul *Linguaggio*: il Vangelo va spiegato ai giovani con il linguaggio di oggi. Tante volte noi ci accontentiamo che i giovani vengano a messa senza guardare dentro di loro ed andare in profondità.

7 - Sei famoso per le tue esperienze di pellegrinaggio in bici e a piedi. In cosa la fatica insegna?

Obbliga a prendere sul serio la fragilità che ti porta alla fiducia. L'esperienza della fragilità è fiducia, affidarsi a Dio con tutto il tuo corpo te lo rende più vicino. Il cammino è la metafora della vita per me.

8 - Veniamo da una GmG molto positiva a livello di numeri e da una serie lunga di polemica per i preti pedofili e l'ICI. La Chiesa è in salute o malata?

La chiesa mondiale è in ottima salute a livello di numeri perché le vocazioni e i cristiani sono in aumento. Grazie a Giovanni Paolo II è diventata autorevole e non più autoritaria anche per i non cristiani. A livello europeo siamo in una fase di cambiamenti che non si vogliono affrontare. Siamo nel passaggio da una società cristiana a una società dove sono presenti i cristiani. La cosa che mi preoccupa di più non sono i casi di pedofilia (pochi ma gravissimi !!!) ma la voglia di tornare indietro; sottrarsi alla modernità per chiudersi nel passato è molto grave.

9 - Gesù può essere anche oggi attraente per i giovani? E' ancora un "idolo" da seguire?

Il fascino di Gesù è assolutamente intatto e le continue testimonianze di vita dedicate a Dio ne sono la prova.

Il fascino di Gesù è la vera forza della Chiesa più di ogni tradizione. La Chiesa per vivere deve continuare a consegnare il Vangelo ai giovani. Nella storia della Chiesa ci sono due personaggi che non sentono il trascorrere del tempo: Gesù e Francesco d'Assisi, ovvero la libertà del Vangelo vissuta all'ennesima potenza.

10 - Gli aspetti positivi della vita da prete?

E' bello il sogno di cui sei portatore, il sogno di essere servo della gente in ciò che è più essenziale, cioè dare un senso alla propria vita e alla propria esistenza. Spendersi totalmente nella carità.

Gesù a chi lo segue promette il centuplo e il mio lo vedo nella paternità e nell'amicizia con tante persone che ti riconoscono come un punto di riferimento.

Stupenda è la centralità che hai nella liturgia, vivere i misteri da "protagonista" è bellissimo.

Farsi carico dei pesi degli altri è molto faticoso ma nello stesso tempo è bello perché quando poi riprendono a camminare ti senti quasi come un padre che gioisce delle conquiste dei figli.

11 - Le rinunce più difficili della vita da prete?

Castità, il celibato, non avere una famiglia tua, legami stabili che non possiedi. La solitudine di fondo di fronte alla vita e la difficoltà di lasciare tutto quello che hai costruito.

Il fatto che il prete non si deve stancare mai.

12 - Qual è la cosa che non sopporti nelle persone?

Il bigottismo, il bisogno di farsi vedere, l'uso della religiosità per sentirsi a posto; mettersi su un piedistallo e puntare il dito contro gli altri.

13 - A Montecavolo siamo nel pieno delle discussioni sull'oratorio, come deve essere e chi ci deve stare. Ci puoi dare una tua visione della questione?

L'oratorio oggi non è più il posto dove i "bravi ragazzi" crescono all'ombra del campanile; oggi è un dono che la comunità cristiana fa a tutto il paese e in quanto dono non va misurato sul quanto ci guadagniamo ma sul cosa si può fare. Lo scopo non è creare appartenenza. L'oratorio non è il servizio reclutamento nuovi cristiani, non deve servire per riempire i banchi in chiesa

15 - Sei favorevole al dialogo con le

altre religioni e in che modo?

In questo quartiere dove ha sede la Pastorale Giovanile (via Adua n.d.r) abbiamo la maggior diversità di esperienze religiose di tutta la città. Credo nella condivisione dei punti comuni, bisogna abbandonare la paura.

Il futuro che spaventa non è nel conflitto tra religioni ma nel sistema economico. Credo nell'incontro di Assisi di tre mesi fa con tutte le religioni del mondo.

Il 26 Ottobre 1986 Giovanni Paolo II ha fatto un gesto straordinario, poi a livello mondiale 25 anni di quasi silenzio.

16 - In che modo un giovane deve stare vicino al Signore?

L'incertezza della vita dei giovani penetra nella vita cristiana. Prendiamo ad esempio la sfera sessuale, oggi è cambiato il contesto, ci si sposa molto più tardi dopo anni di fidanzamento; la chiesa deve essere sempre vigile su questi cambiamenti sociali. Oggi c'è più complessità ed è più difficile essere cristiani.

Attenzione alla *seduzione del frammento forte* ovvero prendere pezzi di vita cristiana e farne un assoluto.

17 - Nella tua vita da sacerdote ti sei ispirato a qualcuno?

Non si sceglie il proprio padre biologico come i padri spirituali. Ho avuto la fortuna di avvicinarmi a grandi figure come Don Gigi Guglielmi, Don Vittorio Chiari e Don Luciano Monari.

18 - Quale rimpianto nella tua vita?

Tanti errori ma non c'è una cosa precisa. A volte ho usato troppa durezza con alcune persone per portarle a fare delle scelte.

19 - Come ti vedi tra 20 anni?

Ho fatto fatica ad affrontare i 40 anni perché mi hanno costretto a lasciare il mio atteggiamento di gioco con la vita. Dal viaggio a Gerusalemme ho accettato di essere adulto.

Tra 20 anni mi vedo un po' meno imbrigliato nelle cose terrene e un po' più sorridente.

20 - Paura della morte?

Non ho paura della morte, mi fido. Ho più paura della sofferenza

21 - Il tuo sogno?

La vita mi ha dato più di quanto desiderassi e non niente da chiedere.

Se devo dirne uno ringiovanire la Pastorale Giovanile !!!

Grazie.



Penne Montecavolesi di Elisa e Messo e dintorni

IL SORRISO MALDESTRO DI GIULIO MARIANI COBSESCI

“Il mio alibi era infallibile: avevo accumulato, in una vita modesta fatta di piccole umiliazioni quotidiane, stipendi troppo bassi e bollette troppo alte, risicati risparmi programmati ed enormi spese impreviste, grandi prospettive per il passato e piccoli spiragli per il futuro, piumini comprati in saldo e motorini comprati a rate a interesse zero (il mio), fidanzate come Laura e cornificatori come il Gianfulvio Cornacchietta, un tale fardello di disincanto che non potevo permettermi di essere idealista. Prima di vedermi come benefattore, il mondo avrebbe dovuto risarcirmi” ecco come si presenta l'ingegner Ferrau il protagonista del divertente romanzo: Il sorriso maldestro di Giulio Mariani Cobseschi di Andrea Ferretti.

L'anno è appena iniziato e come si dice: anno nuovo, vita nuova, anche la nostra rubrica fa un cambiamento: si apre al Comune. Andrea Ferretti è il nostro primo scrittore “extramontecavolese”. Andrea ha pubblicato nel 2008 il suo primo (e per ora unico) romanzo.

Andrea parli di te.

Vivo da sempre a Quattro Castella, sono ingegnere elettronico, ingegnere delle telecomunicazioni e dottore in comunicazione e marketing. Ho quarant'anni, sono sposato da sette anni con Linda e ho due bimbe: Amelia di sei anni e Adele di tre anni. Sono approdato alla ditta di famiglia, la F.Ili Ferretti, dopo aver lavorato come consulente e come analista presso un istituto di credito. Ho inoltre collaborato per dieci anni, durante l'università, con la redazione reggiana de “Il Resto del Carlino” occupandomi della cronaca del Comune e di cinema. Faccio teatro da 11 anni al

“Laboratorio permanente teatro dell'Orsa”. Ho pubblicato numerosi racconti e questo romanzo.

Di cosa parla il tuo romanzo?

Il protagonista del romanzo è un ingegnere elettronico, Ferrau, che lavora in un ospedale come informatico, dopo essere stato lasciato dalla sua fidanzata Laura decide di cambiare lavoro. Un lavoro non propriamente comune, si occuperà di diagnostica visuale: attraverso la semplice vista di una persona riesce a diagnosticare la sua malattia.

Come ti è nata l'idea di scrivere questo romanzo così particolare?

Il romanzo nasce dalla mia naturale ipocondria, ho sempre frequentato molti medici, fortunatamente anche senza motivo. Da qui ho immaginato come sarebbe bello se una persona riuscisse con il solo sguardo a diagnosticare le malattie. Quanti esami inutili si eviterebbero!

Nel romanzo il protagonista per diagnosticare la malattia usa la vista, simbolo della razionalità. Nel corso del racconto compare il gusto come simbolo dell'irrazionalità, delle

emozioni. Gusto e vista arrivano nel corso della storia ad intrecciarsi, è qui che avviene il momento di passaggio del protagonista. Ho voluto nel mio romanzo conciliare la parte razionale di ognuno di noi con quella irrazionale.

Nel romanzo ci sono dei personaggi reali e dei luoghi che ricordano le nostre terre?

No, ho cercato di essere più astratto possibile, è chiaro, però, che nello scrivere ho dovuto immaginare luoghi in cui sono stato e ho vissuto veramente. Anche le persone non sono vere, ma in un certo senso si può dire che sono un collage di persone che conosco..

Forniscimi tre buoni motivi per convincermi a leggere il tuo libro?

Sicuramente il divertimento, è un libro che fa ridere tantissimo e nel ridere affronta temi molto reali. (Noi della redazione di Iergh confermiamo!). Inoltre è una storia attuale (Chi ogni tanto nella vita non si è sentito come l'ingegner Ferrau?) e il terzo Fammi pensare..

L'incipit del libro è un po' particolare: “Ci guardammo, io e Galiuzzo, e mi bastarono poche frazioni di secondo per elaborare una nuova, rivoluzionaria teoria: al mondo esistono tre tipi di persone, quelli che saluti perché conosciuti, quelli che non conosci e quindi non saluti, e un terzo tipo, quelli che bene o male conosci, perché sai chi sono, ma negli incontri quotidiani non saluti a meno che, e questo è il concetto base della teoria, non li incontri in autogrill, magari in fila davanti al bagno”. Teoria indubbiamente vera, come mai questo inizio?

Io sono molto diretto e un po' spiazzante, non mi piace accompagnare il lettore nella storia. È il mio stile e con questo incipit ho voluto fin dall'inizio incuriosire il lettore. Di solito sono le prime parole che invogliano la lettura di un libro.

A livello letterario chi sono i tuoi miti?

Non scomoderei la parola miti. Ho dei modelli che ammiro: tra gli scrittori contemporanei mi piacciono Stefano Benni, Pennac e tra i classici leggo sempre volentieri Ariosto, Shakespeare, Pirandello e Manzoni.

Hai scritto altri libri? Hai intenzione di scriverne in futuro?

Ho pubblicato qualche racconto, ma è il primo romanzo. Ho già iniziato a scrivere un altro romanzo. È molto difficile pubblicare un libro nell'attuale momento editoriale, e non solo per colpa della crisi.

Nella vita hai fatto e fai tantissime attività: sei ingegnere, hai fatto il giornalista, scrivi libri, .. non sei una persona che perde tempo. Ti senti realizzato?

Assolutamente no. Ti sembrerà strano, ma ho sempre il desiderio di fare di più, non mi accontento mai. Come dice Ligabue, per me quello che conta è sentire che vai. Nella vita l'importante è fare e non accontentarsi mai.

È il tuo viso quello della copertina del libro?

Tutti mi chiedono se il viso della copertina del libro è il mio o è quello di Cesare Cremonini e puntualmente rispondo non sono io e non è nemmeno il cantante dei Lunapop anche se devo dire che gli assomiglia molto.



Italia sono anch'io

50 mila firme per portare nel Parlamento italiano una proposta di legge popolare che chiede di riformare l'attuale legge sul diritto di cittadinanza.

Una legge di proposta popolare per modificare quella vigente che per un ragazzo nato in Italia gli impone di vivere ininterrottamente sul territorio italiano per 18 anni e in un arco temporale tra il 18esimo e 19esimo anno di età può chiedere la cittadinanza italiana.

"L'Italia sono anch'io" nell'anno del 150° dell'unità di Italia, propone di dare il diritto di cittadinanza ai ragazzi nati in Italia ed essere a pieno diritto cittadini del proprio paese nativo. Inoltre L'Italia sono anch'io propone di concedere ai migranti residenti stabilmente in Italia da oltre 5 anni il diritto di voto amministrativo, diritto sacro santo per tutte quelle persone che vivono a pieno il loro Comune di residenza, i quali possono avere anche il diritto di esprimersi sul loro Sindaco che amministrerà le dinamiche socio-politiche del proprio Comune.

A favore di questa campagna si sono schierati diversi movimenti cattolici e laici, si sono espressi sul tema persone come il Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano il quale ha definito "un'autentica follia, un'assurdità negare la cittadinanza ai bambini nati in Italia"



In questi ultimi anni le radici del nostro paese spesso sono state messe in discussione ma le immagini dei festeggiamenti del 150° dell'Unità d'Italia a Reggio Emilia lasciano un ricordo indelebile nelle nostre menti, vedere ragazzi, visibilmente di origine straniera, in prima fila con gli occhi puntati sulla alza bandiera Italiana, la mano sul petto e a squarcia gola intonare l'inno italiano, stona con il dito medio di ex dirigenti del nostro paese in fronte alla bandiera Italiana. Fino alla fine del mese di Febbraio 2012 si potrà firmare presso l'ufficio anagrafe del Comune e in tutte le iniziative promosse sul territorio. Venerdì 24 febbraio alle ore 20.45 presso l'ex cinema grasselli, ci sarà un'iniziativa per entrare nel merito della proposta con L'On. Jean Léonard Touadi e raccogliere le firme a sostegno della campagna.



Ramzi Ben Romdhane

CINEFORUM

Le donne e il coraggio

Dopo il successo del cineforum 2011 dedicato ai 150 anni del nostro Bel Paese, quest'anno noi di *Lergh* abbiamo deciso di dedicare il consueto ciclo di quattro film alla donna. Non solo. Il comun denominatore delle proiezioni è anche il coraggio. 4 film, 4 storie diverse, 4 donne che combattono contro la società, i suoi pregiudizi, che mostrano un coraggio esemplare nelle loro scelte.

Tutti i film saranno proiettati nella sala parrocchiale con inizio ore 20:45 e a seguire il forum con un ospite. Per maggiori info vedi volantino programma.

4 Marzo



JUNO, irriverente ragazza americana di 16 anni che rimane incinta e decide coraggiosamente di tenere il bambino.

11 Marzo



SOPHIE SCHOLL, fondatrice della *Rosa Bianca*, associazione contro il nazismo, decide coraggiosamente di non ripudiare le sue idee di fronte ai gerarchi nazisti, nonostante ciò le costi la vita.

15 Marzo



MARJANE, ragazza iraniana, che cresce sotto la dittatura dello Scià e della guerra Iran-Iraq, e che cerca di combattere l'estremismo e il fondamentalismo religioso che incombe nel suo paese.

25 Marzo



ILARIA ALPI, la giornalista del TG3 che fu uccisa nel 1994 a Mogadiscio: la sua colpa? Aver coraggiosamente denunciato quello che succedeva in Somalia.

Un cineforum particolarmente *szoven*, dove le protagoniste dei film (a parte Ilaria Alpi), sono tutte ragazze, che però fanno scelte coraggiose, mature, da donne appunto. Quattro storie autobiografiche molto belle, interessanti, diversissime tra loro, alcune divertenti (come *Juno*), altre drammatiche (come *La Rosa Bianca*) ma che comunque invitano alla riflessione, come è nella tradizione del Cineforum. Allora tenetevi libere queste quattro sere e godetevi questi film che *Lergh* ha scelto per voi. Vi aspettiamo.

Dietro le quinte di *Nai Lau* **Lergh** *Leti Giuli*

In questa seconda uscita abbiamo pensato di presentarvi due giovani scrittori che ci parleranno del campeggio invernale delle superiori del 27-30 dicembre scorsi presso la casa Cinquecerri "Lo scoiattolo" ... ma ora lasciamo la parola ai due intervistati...

Nome: Giovanni
Cognome: Mazzoli
Età: 16
Professione: studente
Squadra preferita: F.C. Internazionale
Idolo: me stesso
Libro: Il piccolo principe
Film: Il gladiatore
Canzone: "Per colpa di chi" (Zucchero)
Ruolo di lergh: articolista/vignette



Nome: Mattia
Cognome: Delmonte
Età: dichiarati 16
Professione: studente
Squadra preferita: A.C. Milan
Idolo: nessuno
Libro: Eragon
Film: Cado dalle nubi
Canzone: Non ne ho una preferita, ma ultimamente mi piace "Born this way"
Ruolo di lergh: impaginatore/rubricista



giochi mafiosi; messa in prima linea pregando fermentando; doccia; cena; altra siesta clandestina; attività della sera: serata Maya vs Conquistadores, serata Cluedo e adorazione della croce; poi tutti a nanna!

5) I temi del nostro campeggio invernale sono stati la mafia e Don Pino Puglisi: che cosa ne pensi di questo argomento?Ti sembra interessante parlarne?

G.: Sì, mi è sembrato interessante e utile trattare temi così "caldi" come la mafia perché possono dare spunti di riflessione ai giovani su argomenti che solitamente non vengono trattati. Inoltre, Don Pino Puglisi è un esempio di lotta alla mafia diverso dal solito. Ti dimostra come anche le persone comuni possono affrontare le organizzazioni mafiose.

M.: Sì, è stato veramente un bell'argomento, soprattutto interessante perché contemporaneo; rispecchia l'attualità ed è, personalmente, più accattivante rispetto ai personaggi degli anni passati.

6) Persona da stimare dopo il campeggio ...

G.: Il fratello di Snoopy perché ha dimostrato di saper dormire seduto.

M.: Stefano Pedroni per i suoi racconti misti a leggenda che ci hanno diletto durante i lunghi tragitti in macchina. Tanta roba.

7) Quest'anno ci sono stati nuovi animatori: dai un giudizio complessivo del loro lavoro ...

G.: Rispondo a questa domanda solo in presenza del mio avvocato

M.: Sicuramente le nuove leve hanno dimostrato di essere validi animatori e, pur essendo il loro primo campeggio, non se la sono cavata affatto male e rappresentano il futuro della parrocchia; confidiamo in loro!

8) Esperienza da rifare?

G.: Sì, perché mi sono trovato bene con ragazzi, animatori, cuochi e le famiglie che hanno aiutato.

M.: Certamente sì, un campeggio è per sempre!

9) Quest'anno è stato un po' meno affollato ... Secondo te cosa potrebbe rendere più "piccante" il prossimo?

G.: Se venisse la neve e si facesse durante i giorni di scuola verrebbe sicuramente più gente.

M.: Beh, sicuramente una nuova località più "invernale" lo renderebbe più "frescolino"... Quest'anno ho notato che (forse) è mancata la consueta organizzazione e ciò ha penalizzato il buon esito dell'esperienza.

10) Saluta i lettori di Lergh ...

G.: Halo, aurevoir, hola, ciao, bye guys, see you soon!

M.: Da "esterno", vi consiglio caldamente di leggere con attenzione la rubrica bimensile "intervista al catechista". Credo che quei due li abbiano un futuro! Per il resto, un caloroso saluto a tutti i lettori!

1) Chi ti ha convinto a venire in campeggio?

G.: Me stesso, perché se nel 2012 finisse il mondo questo sarebbe l'ultimo campeggio e non volevo perdermi un momento così sensazionale.

M.: Andare in campeggio è un dovere, il piacere è un'allegria conseguenza.

2) La cosa che ti viene in mente pensando al campeggio?

G.: Damiano, perché solo adesso posso confessare che durante i pranzo del 29 Dicembre 2011 gli ho messo del pane nel bicchiere.

M.: Lo spasso (da catechista anche un modo diverso per avvicinarmi a Dio)

3) La frase del campeggio ...

G.: "Ai se eu te pego"

M.: "Porta il bob, che su nevica" (cit. Daniele Andreoli)

4) Raccontate ai lettori di Lergh la giornata tipo ...

- sveglia ore 7.00 anche se siamo svegli alle 8 con botte di Bosco; colazione con ciambelline Corsi; libretto, attività varie: film, momenti seri e giochi; pranzo; siesta clandestina mentre i gruppi lavano i piatti, spazzavano e preparavano la messa; svago: pattinare, dama, bigliardino e



in cAlce

buonumoregossip
commentiprovocazioni
storieironianews

"Anche Lergh ai szoven di gennaio censurato: dopo aver letto il numero, si è pensato di sostituire il titolo dell'articolo di pagina 3 da "Perché facciamo lergh?" a "Perché Jotty fa lergh?".."

Nello scorso numero l'attuale co-redattore ci ha diletto con economia e Spread in copertina, ci ha spiegato l'etica del giornale insieme a Billy e ci ha regalato 21 domande a Zavattaro in 3 pagine, praticamente un numero targato "Nello" (questo il suo soprannome ufficiale). Mancava solo il suo CV in ultima pagina e non è da escludere che prima o poi.. Ora tutti ansiosi di vedere come reagirà Billy, l'altro co-redattore. Per il prossimo numero le indiscrezioni ci danno una copertina con articolo sul matrimonio, un'intervista a Roger Federer nella pagina centrale e una nuova rubrica sugli imprenditori edili locali.. sarà vero? Poco importa, quello che conta sarà chiudere il numero col sorriso, perché anche "il buonumore, se comunicato, può diventare carità squisita". Roba mettere in cAlce.